

Ordinamento forense, avvocatura in pressing per una (nuova) riforma

Legali a congresso

Assise al via a Roma
Crollo di iscritti all'esame
Greco (Cnf): intervenire

Giovanni Negri

È un'avvocatura in difficoltà, se non in crisi, quella che oggi e domani svolge a Roma la sessione aggiuntiva del Congresso nazionale forense. Lo è nei numeri innanzitutto, perché martedì a sono stati poco più di 10mila i candidati che hanno affrontato la prova scritta della sessione di esami 2023 per l'accesso alla professione di avvocato, a fronte dei circa 15mila dello scorso anno e dei circa 26mila aspiranti avvocati del 2021.

Un crollo, in appena due anni, del 60 per cento. Del resto, e lo ricordalo stesso presidente del Cnf Francesco Greco, l'ultimo Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese, pubblicato pochi giorni fa, illustra una diminuzione delle iscrizioni al gruppo delle facoltà giuridiche: a partire dall'anno accademico 2000-2001 il numero degli iscritti cala drasticamente di oltre 120mila unità.

Ma la preoccupazione investe anche una legge professionale che, dopo soli 11 anni, è già considerata inadeguata. Tanto che saranno proprio le proposte di riforma dell'ordinamento forense a fare da filo conduttore di una due giorni che si annuncia molto frequentata dalla politica (stamattina intervengono, per esempio, il ministro della Giustizia Carlo Nordio e il sottosegre-

tario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano).

«L'idea - sottolinea Greco - è valorizzare e rafforzare ruolo e funzione dell'avvocatura istituendo, all'indomani del Congresso, un tavolo unitario per sviluppare i temi oggetto delle mozioni approvate, da tradurre in una proposta organica di riforma della nostra legge professionale che riguardi tutti gli ambiti di attività dell'avvocato dei prossimi decenni. Si tratterà, sì, di un think tank, ma operativo, formato da tutte le componenti dell'avvocatura, istituzionale, politica, associativa, che dovrà lavorare alla riscrittura della legge 247 del 2012».

Tra i temi che verosimilmente saranno oggetto di revisione ci sono il regime delle incompatibilità (dove alcune sono ormai ritenute anacronistiche), la migliore qualificazione dell'avvocato come figura centrale della consulenza stragiudiziale, le forme di esercizio della professione e l'utilizzo della leva fiscale per aprire scenari di maggiore convenienza e praticabilità per i giovani legali. E assai più che una semplice suggestione si sta rivelando l'impiego di forme di intelligenza artificiale, tanto da richiedere una riflessione molto più che sommaria.

Ma i lavori non potranno evitare di fare il punto su una stagione di riforme significative, da pochi mesi operative, sia sul versante civile sia su quello penale, e che già si annunciano potere essere oggetto di aggiustamenti e interventi radicali da parte della nuova maggioranza (dal ritorno della prescrizione sostanziale a nuove modifiche alla disciplina della crisi d'impresa).